

Il sindaco chiama Renzi e Franceschini, ma l'uscita anticipata pare impossibile. Il manager: nel museo troppa burocrazia

«Uffizi, nuovo direttore subito»

Nardella spinge: presto il concorso per il dopo Schmidt, no a un anno e mezzo di stallo



Nardella: no agli Uffizi in stallo, subito il bando per il direttore

Dopo l'addio di Schmidt il sindaco chiama Renzi e Franceschini, ma l'uscita anticipata è difficile

«Gli Uffizi non sono solo Firenze, ma rappresentano l'immagine internazionale della cultura e del turismo nel nostro Paese e non si possono permettere di vivere a bagnomaria per un anno e mezzo». E poi: «Per evitare vuoti rischiosi bisogna subito partire con un nuovo concorso internazionale per individuare una nuova guida per le Gallerie». Il sindaco di Firenze Dario Nardella non pare aver ancora digerito l'addio alla guida degli Uffizi, comunicato all'improvviso e con quasi due anni di anticipo rispetto alla scadenza del contratto, dal direttore Eike Schmidt. Tra i motivi che lo hanno spinto a questa decisione, oltre ad un lauto aumento dello stipendio (che Schmidt definisce non importante ai fini della decisione), c'è la battaglia (persa?) contro la burocrazia italiana, individuata come il freno alla rivoluzione che il direttore aveva in mente.

La riforma per la gestione dei beni culturali varata dal governo Renzi? «Una riforma mutilata, non ho nemmeno i poteri di scegliere i miei collaboratori», ha spiegato Schmidt. Dietro ad un addio di questo peso, come lo stesso Nardella teme, c'è il rischio di forti ripercussioni politiche. Per questo il sindaco — davanti alla de-

nuncia di chi, alla prova dei fatti, si è ritrovato con le armi spuntate — sceglie di difendere la svolta voluta dal ministro dei beni culturali Franceschini: «Chi usa il pretesto della vicenda di Schmidt per attaccare la riforma del governo Renzi lo fa in malafede o in modo strumentale». Nardella, che domenica ha avuto una lunga telefo-

nata con il direttore, si dice «molto preoccupato» per le ripercussioni di questa vicenda, tanto da averne discusso a lungo sia con Franceschini, sia con Renzi. Fosse per Palazzo Vecchio, sarebbe opportuno trovare una via di uscita anticipata rispetto al 2019, ma dal ministero hanno fatto sapere che tale strada è troppo insidiosa e difficilmente percorribile. «Non conosco gli aspetti del contratto e dell'accordo che c'è tra direttore e ministero — aggiunge Nardella — ma mi



**Palazzo Vecchio
Non ci possiamo
permettere di vivere
a bagnomaria ancora
per un anno e mezzo**

auguro che il ministero possa garantire l'assoluta assenza di vuoti tra la fine del mandato di Schmidt e il futuro».

Detto questo, rivela il primo cittadino, «so che il ministro Franceschini sta seguendo con grande attenzione la vicenda. Ne abbiamo parlato in più occasioni e sono pronto a garantire come città di Firenze tutta la collaborazione con il governo e il ministero. Perché, ripeto, questo anno e mezzo non passi a bagnomaria ma sia l'opportunità di una fase di rilancio ulteriore di questo museo».

Anche perché, conclude, «vorrei che si ricordasse che stiamo parlando del più importante museo d'Italia e tra i più importanti al mondo; il più importante di tutti se si tiene conto del rapporto tra visitatori e superfici».

«L'annuncio della partenza di Schmidt è arrivato troppo in anticipo rispetto alla fine del suo percorso». Non si tratta tanto della scelta di ab-

bandonare Firenze a scadenza di contratto, ma sulle tempistiche dell'annuncio. «Perché — spiega ancora il sindaco — è come se un allenatore di una grande squadra di calcio annunciasse di passare ad un'altra squadra a

campionato appena iniziato sapendo poi di doverlo affrontare tutto intero fino alla fine». Fuori di metafora, in sostanza «questo elemento può togliere autorevolezza a chi dirige il museo». Ma proprio riguardo al rischio di indebolimento a causa dell'annuncio anticipato, con tutte le grandi partite ben lungi dal concludersi (dalla conclusione dei Grandi Uffizi, alla rivoluzione del Corridoio Vasariano), Schmidt dice di «non avere alcun timore: tanto per fare un esempio — annota — proprio recentemente è stata scelta Carla Di Francesco come nuovo segretario generale del Mibact, al posto di Antonia Pasqua Recchia. Di Francesco resterà in carica per meno di un anno, ma nessuno si sogna di dire che questo fatto indebolisce la carica e l'istituzione che rappresenta».

Claudio Bozza
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Schmidt
tra il ministro
Franceschini
e il sindaco
Nardella



Nell'intervista
pubblicata
domenica
sul *Corriere
Fiorentino*,
il direttore
Schmidt
ha criticato
la riforma